

TESTATA: MF

DATA: 25 MAGGIO 2016

CLIENTE: BERNONI GRANT THORNTON

CARNEY (BANK OF ENGLAND) INDICA I PERICOLI DI UN'USCITA DEL REGNO UNITO DALLA UE

# BoE: con Brexit rischio recessione

*Carmignac riduce l'esposizione alla Uk. Il 79% degli imprenditori della zona euro teme un impatto negativo*

DI MARCELLO BUSSI

**O**рмаi si discute solo di Brexit. In vista del referendum del 23 giugno Carmignac ha reso noto di «aver ridotto al massimo le esposizioni sulla Gran Bretagna, ma non abbiamo una posizione diretta sull'esito del voto». Secondo Sandra Crowl, membro del comitato investimenti di Carmignac, se il Regno Unito dovesse uscire dall'Ue «il problema più grande sarebbe relativo all'integrità dell'Unione Europea» stessa, ha proseguito, evidenziando però che la volatilità generata da un tale evento «può anche dare modo di sfruttare nuove opportunità di investimento». L'incertezza legata al referendum sta impattando anche sul cuore dell'Eurozona. L'indice Zew relativo alle attese economiche in Germania è infatti sceso a maggio a 6,4 punti da 11,2 di aprile, deludendo nettamente le attese del consenso a quota 12. «Le incertezze riguardanti alcuni sviluppi, come una possibile Brexit, al momento inibiscono una visione più ottimista», ha commentato Achim Wambach, presidente dell'Istituto Zew. Concorda Anna Maria Grimaldi, economista di Intesa Sanpaolo, secondo la quale «il calo delle aspettative potrebbe rispecchiare le preoccupazioni del mercato «sul referendum relativo alla Brexit».

Ieri intanto nel corso di un'udienza alla Camera dei Comuni britannica alcuni membri della Banca d'Inghilterra (BoE), tra cui il governatore Mark Carney, si sono mostrati uniti nell'affermare che la Brexit avrebbe effetti dannosi sulla crescita del Regno Unito. Carney ha sostenuto che la Brexit «aumenterebbe sicuramente i rischi di recessione», precisando allo stesso tempo che la BoE non taglierebbe automaticamente i tassi di interesse perché l'uscita



dall'Ue potrebbe fare salire l'inflazione. Sempre ieri il premier David Cameron ha visitato la sede della compagnia aerea easyJet, avvertendo i sudditi di Sua Maestà del fatto che le «vacanze» sarebbero «molto più costose se uscissimo dall'Ue». La fase di incertezza potrebbe durare anche dopo l'esito del referendum, qualunque esso sia. Secondo la società di consulenza britannica Oxford

Economics, in caso di piccolo scarto tra i due contendenti, «le prossime elezioni politiche potrebbero essere combattute tra un partito Conservatore con un programma per uscire dall'Ue e un partito Laburista, guidato da Jeremy Corbyn, che in passato ha sempre mostrato scarso entusiasmo per il progetto europeo». Il risultato sarebbe che, almeno fino al voto del 2020, il Regno Unito resterebbe in una

## Il governo apre sulle pensioni. Le ipotesi in campo

**D**opo aver proposto una tregua di sei mesi alla minoranza interna del Pd Matteo Renzi prosegue sulla linea di ridurre la conflittualità intorno al governo. Ieri il ministro del Lavoro Giuliano Poletti e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Tommaso Nannicini hanno teso la mano ai sindacati incontrando al ministero i leader di Cgil, Cisl e Uil e avviando con loro un confronto a tutto campo che proseguirà con altri due incontri specifici su previdenza e tematiche del lavoro. L'obiettivo è arrivare a una sintesi operativa prima della definizione della legge di Stabilità, all'interno della quale dovrebbero trovare spazio alcune misure legislative. Dai microfoni di *RepubblicaTv* ne ha parlato lo stesso Renzi: «La vera scommessa è sapere se possiamo dare un anticipo pensionistico, l'Ape, a chi deve aspettare per la legge Fornero».

Ne stiamo discutendo. Chi va in pensione prima deve rinunciare a qualcosa. I tempi sono quelli della legge di Stabilità, cioè i prossimi 3-4 mesi». In realtà, il governo non può spingersi oltre i vincoli di bilancio, ribaditi ieri da Poletti. Sarà difficile quindi concedere la flessibilità a tutti ed è considerata poco sostenibile anche l'ipotesi di estendere agli uomini l'attuale meccanismo dell'«Opzione Donna» (uscita anticipata ma assegno calcolato con il metodo contributivo). Più probabile che si possa arrivare a un mix di interventi, come ammettere all'uscita anticipata solo ai lavoratori delle aziende in crisi. C'è poi sul tappeto anche l'ipotesi del cosiddetto prestito pensionistico, che richiede però la sottoscrizione di un protocollo d'intesa con l'Abi, l'associazione delle banche italiane. Si tratterebbe in sostanza di farsi scontare dalla banca ogni mese una parte della pensione futura, da recuperare poi con piccole rate sui futuri assegni erogati dall'Inps (un terzo dell'impegno lo assumerebbe lo Stato). Un'altra ipotesi è la modifica del meccanismo di riscatto della laurea, per non decidere solo il numero di anni da riscattare ma anche l'importo da versare all'Inps (l'impatto sulla pensione sarà però proporzionato alla cifra pagata).

posizione marginale all'interno dell'Ue.

Nel frattempo Grant Thornton ha chiesto ai business leader europei quale impatto l'uscita britannica dall'Ue avrebbe sul Vecchio Continente. Circa otto intervistati su dieci (79%) nell'ambito della zona euro ritengono che la Brexit avrebbe un impatto negativo; meno del 4% crede invece che possa essere un fattore positivo. Nel Regno Unito la maggior parte degli intervistati (68%) pensa che l'uscita dall'Ue avrà un impatto

negativo sull'Europa. Percentuali molto alte anche nelle imprese dei Paesi che hanno rapporti commerciali di lunga data con il Regno Unito come l'Irlanda (96%) e la Germania (89%). Per quanto riguarda gli imprenditori italiani, il 70% pensa che la Brexit avrebbe un impatto negativo sull'Ue, il 22% nessuno e solo un 2% di bastian contrari ritiene che gli effetti saranno positivi. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su [www.milanofinanza.it/brexit](http://www.milanofinanza.it/brexit)